

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffimale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato (Italia) lire 32, per un semestrale lire 16, per un trimestre lire 8. Tutto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Monasterocho.

dirimpetto al cambio-valore P. Marchetti N. 934 verso l. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10; un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile p. v.
S' APRE L' ASSOCIAZIONE

GIORNALE DI UDINE

pel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di it. lire 8, tanto per i Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Provincie d' Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di Vaglia postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad anticipare l'importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretrato, a saldare i conti presso l'Amministrazione.

APERTURA DEL PARLAMENTO
(legislatura X)

22 marzo 1867 ore 11 ant.

DISCORSO DELLA CORONA

Signori Senatori, Signori Deputati.

Per il bene d' Italia, la quale mi affidava le sue sorti, stimai opportuno che la rappresentanza del paese si ritemperasse alle sorgenti del suffragio nazionale. Io confido che ella vi abbia attinto la coscienza delle gravi necessità della patria, e la forza di provvedervi. Fu già il tempo degli audaci propositi e delle ardite imprese. Io le incontrai fidente nella santità della causa che Dio mi chiamò a difendere. La nazione rispose volentosa alla mia voce. Con opera concorde e perseverante acquistammo la indipendenza e mantenemmo la libertà. Ma ora che la sua esistenza è assicurata, l' Italia richiede che nelle intemperanze e nelle gare non si disperda la vigoria delle menti e degli animi, ma si raccolga a darle ordini stabili e sapienti. Sicché riposata, tranquilla, feconda gli elementi di vita e di prosperità che le largì la provvidenza. (applausi).

La Nazione domanda che Parlamento e Governo intendano con senno e risolutezza a quest' opera riparatrice. I Popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano (applausi). È necessario mostrare che le nostre istituzioni soddisfano alle più nobili aspirazioni dell' operosità e della dignità nazionale, e sono in pari tempo di guarentigia al buon ordinamento dello Stato e al benessere della popolazione (applausi), affinché non iscemì in queste la

fede nella libertà, che fa l' onore e la forza della nostra politica ricostituzione (applausi).

Ad ottenere questo intento il mio Governo presenterà alle vostre deliberazioni un disegno compiuto di riordinamento amministrativo, che fortifichi ad un tempo la libertà e l' autorità e renda più facili e meno costose le relazioni fra amministratori e amministratori (bene).

Mentre la Provincia ed il Comune potranno atteggiarsi e muoversi sempre più liberi nella sfera delle loro attribuzioni, si deve raccogliere nelle mani del capo della Provincia una maggior somma di facoltà governative, scemando così gli incomodi dell' accentrimento con un rimedio che accresca saldezza al vincolo dell' unità (bene).

Vi saranno presentati in pari tempo disegni di leggi per rendere più semplici ed uniformi i modi della riscossione delle imposte, per correggere alcune parti del sistema contributivo e per ottenere con un metodo più razionale di contabilità il sicuro risono e la pronta dimostrazione dell' uso del pubblico denaro (Bene; applausi).

Le necessità e gli impegni dello Stato vietano per ora di alleggerire come vorrei le gravanze che pesano sui miei popoli; ma una legittima liquidazione dell' asse ecclesiastico, una severa economia nelle spese, una diligente applicazione delle nuove leggi, una austerità morale mantenuta in tutte le parti della pubblica amministrazione, faranno sì che le imposte riescano intanto meno moleste (benissimo; applausi).

Solo la pronta discussione e la efficace attuazione delle proposte riforme possono restaurare il nostro credito e allontanare la necessità di nuove tasse. La questione delle finanze importa oggi per l' Italia non solo una suprema questione d' interesse, ma anche una questione d' onore e di dignità nazionale (applausi).

Il Parlamento vorrà, non ne dubito, volgere tutta la sua operosità a risolverla. In occasioni solenni già promettammo all' Europa che saremmo per lei una forza di civiltà, di ordine e di pace, quando fossimo reintegrati nel nostro essere di nazione. Ora ci tocca di mantenere la promessa e rispondere alle speranze che abbiamo fatte concepire di noi. (Applausi vivissimi e prolungati).

Signori Senatori, signori Deputati. L' onore, la salute, l' avvenire d' Italia sono adesso nelle vostre mani. Se fu gloria l' avere con tanti sacrifici condotta a compimento l' opera della nostra indipendenza ed impresso alla nazione il moto ed il vigore della vita, sarà gloria non minore l' ordinarla in sé stessa e farla sicura di sé, rispettata, prospera e forte. (Applausi vivissimi e prolungati, grida ripetute di viva il Re).

polo sia fatto per l' autorità, non l' autorità per il popolo, che la forza e la violenza fortunate costituiscono un' autorità, e che questa autorità vanga da Dio, il quale invece fece gli uomini uguali e comandò l' amore del prossimo. La dottrina di Cristo è ben diversa da questa. Voi lo vedete nel popolo eletto, dove diritti e doveri sono eguali per tutti, dove la volontà del popolo è fatta quando esso domanda ed ottiene da Mosè che i suoi anziani, o senatori decidano le cause del popolo, quando si legge i suoi giudici, quando decide di darsi un re e lo si elegge, quando ne ripudia un' altro e si stacca da lui. Ma lo vedete ancora più nelle parole del Cristo, il quale dichiara e vuole che i ministri sieno i servitori degli amministratori. Fu una ispirazione e angelica che attribui agli antichi papi il nome di servi dei servi di Cristo. Peccato che il principe, guastando il sacerdote, abbia mentito e menta tuttora a quel titolo sublimi, accompagnandolo per il fatto colla idolatria della ci bria pontificia.

Ma la dottrina evangelica, la quale liberò lo schiavo ed ordinò al principe di essere servo del popolo

I deputati regionali.

La Sicilia era la Regione italiana, che più di tutte pareva finora dover avere deputati regionali, ma dopo il trasporto della capitale, abbiamo veduto nascere il regionalismo attorno alla Permanente di Torino.

Era quello che avremmo dovuto meno aspettarci. I deputati delle così dette antiche provincie, e per la forte iniziativa presa da quel paese nella formazione dell' Italia, e per la maggiore loro pratica del reggimento rappresentativo, e per la forza, integrità e tenacità del carattere, avrebbero naturalmente avuto la parte maggiore nel Governo, se non si fossero tramutati in partito regionale.

In essi il partito regionale che cosa può significare? Od una tendenza al distacco, che sarebbe colpa e stoltezza, od un' indebita pretesa di dominio. Né l' una cosa, né l' altra è possibile. A che riescono adunque i permanenti?

A null' altro che ad indebolire il Governo nazionale ed a menomare la parte propria in esso.

Non è possibile ch' essi credano che l' Italia abbia da essere sempre il Piemonte, o peggio Torino. L' Italia non si può formare che cogli elementi di tutta Italia; ed i Piemontesi devono accontentarsi che per lungo tempo l' elemento piemontese sia tuttora il prevalente. La Sardegna, la Liguria, una parte delle Provincie piemontesi, pure ricordando gli antichi legami con Torino, guarderanno naturalmente all' Italia, come le città lombarde riconoscendo la superiorità di Milano fra di loro, le napoletane quella di Napoli, le siciliane quella di Palermo, le toscane quella di Firenze, ecc., guarderanno pure all' Italia, e considereranno se come uguali sorelle e figlie della grande madre comune. Adunque l' attitudine dispotica e minacciosa della Permanente dovrà una volta cessare; e se non cesserà dimostrerà l' impotenza di questi tardi sdegni degli Achilli di Torino.

Molto meglio sarà adunque per essi il non porsi ostacolo alla formazione di un Governo forte, ed il rinunciare alla lega mostruosa cogli oppositori sistematici, prendendo per sé la parte d' influenza che loro si compete.

Dalla Convenzione di settembre sono scorsi tre anni. Ora essi possono vedere avverata la predizione di coloro che trovavano in quella Convenzione la sicurezza che il Veneto sarebbe presto liberato.

Difatti il Regno d' Italia, un Regno di venticinque milioni, è ora costituito; ed in questo Regno non ci può aver luogo il predominio di nessuna Regione italiana. Il regionalismo esisterà fino ad un certo punto in Italia nella amministrazione e nella attività locale, perché la natura e la storia hanno fatto l' Italia tale da poter congiungere l' unità politica con un certo federalismo civile;

dovrà far sparire anche questa idolatria della ci bria la quale colla sua viltà ed indecenza è il vero simbolo della miseria di certe grandezze.

Per noi cristiani ed italiani il popolo è la sorgente dell' autorità, perché il popolo è opera di Dio e non appartiene che a Dio. Anche nella chiesa primitiva il popolo elesse i suoi ministri, o piuttosto li elesse sempre, finché la prepotenza feudale o baronica non si sovrappose all' antico ordinamento ecclesiastico. La chiesa è popolo, è unione dei fedeli, a cui Cristo promette le ispirazioni divine, ogni volta che in nome di Dio si unisce. La chiesa ha consacrata la parola popolo, che accoglie in una senza distinzione di classi e senza accettazione di persone.

Il popolo italiano ha fatto bene di eleggersi un re come le altre nazioni, di darsi una legge, o costituzione, di stabilire una rappresentanza nazionale per fare le leggi e libere rappresentanze provinciali e comunali per trattare di speciali interessi. Così facendo, esso si costituì una legittima autorità; alla quale tutti i buoni cittadini devono obbedire, perché di tal guisa obbediscono alla volontà del po-

ma in politica il federalismo ed il regionalismo non sono più possibili. Nel Parlamento i deputati non possono essere altro che italiani; ed i Veneti stessi che sono gli ultimi venuti e che nella Camera dovettero occupare la prima volta il posto che era ad essi lasciato, non anelano altro che di confondersi con tutti; ed avendo molti di essi appartenuto già od alla stampa, od alla milizia, od all' insegnamento, od a qualche ramo di pubblica attività in tutta Italia, si trovano già preparati a questa fusione. Si fonderanno di certo coi piemontesi, ma non con quelli che si ostinano ad appartenere al gruppo della permanente; si fonderanno co' Lombardi, cogli Emiliani, coi Toscani, con tutti.

Nel Parlamento del 1868 deve compiersi la fusione italiana; e sarebbe molto male che restasse qualche gruppo refrattario. Per questo noi speriamo che gli onorevoli deputati ai quali abbiamo fatto allusione si accosteranno al Governo, e vorranno piuttosto prendervi parte e rafforzalo.

La valle del Po è mezza Italia; e questa metà è la più progredita, la più vigorosa, la più produttiva, la più collegata alla civiltà federativa delle grandi Nazioni europee; e Torino nella valle del Po ha un grande posto, ed i Piemontesi ne hanno uno bellissimo fra le popolazioni di questa valle. Ebbene: essi che hanno dato molto all' Italia e molto ricevuto da lei, comprendano che possono tuttora avvantaggiarsi assai della nostra unità nazionale, specialmente colla loro industria e col loro spirito intraprendente.

Il settentrione può e deve conquistare e rigenerare economicamente il mezzogiorno, deve sfruttarlo giovanilmente. La gara ed il predominio possono consistere in questo ed in null' altro, e nessun altro regionalismo è possibile. Che i deputati piemontesi si uniscano a rendere forte il Governo italiano, ed avranno reso il massimo servizio alla loro piccola patria.

Un surrogato agli Austriaci.

È stato detto, che gli austriaci nel Veneto avevano per gli italiani il vantaggio di tenerli uniti. Quand' anche avessero la volontà di accapigliarsi, secondo l' antico costume, non lo potevano fare per paura degli austriaci, e dopo molto fiato perduto nel bistrattarsi a vicenda, finivano col mettersi d' accordo. Un giorno si mangiarono l' un l' altro che pareva non ne dovesse rimanere un briciolo di alcuno; e poi il giorno dopo il pericolo faceva sorgere dal cuore di questi divoratori cannibali un po' di patriottismo, che li metteva d' accordo tutti, così lacerati com' erano dai reciproci morsi.

Per questo vi sono alcuni, i quali temono che la mancanza dello spauracchio austriaco

polo. Chi non obbedisce a questa autorità secondo la legge e la volontà del popolo, è ribelle, o può essere dalla legge colpito, anche se si appella alle false autorità, scadute, perché non erano secondo la volontà ed il diritto del popolo stesso.

Se il minor numero allora è ricattante ad obbedire alla legge darsi dal popolo, col pretesto che la legge è imperfetta o potrebbe essere migliorata, egli ha torto, perché non più la violenza, ma la libertà è quella che regna in Italia. La legge attuale fu o fatta, o accettata dalla maggioranza, come era necessario accadde; giacché non altri che le maggioranze possono fare le leggi.

Le leggi sacre della maggioranza sono certo imperfette, ma sono per leggi, le quali legano le maggioranze come le minoranze. Le leggi poi si possono mutare, correggere, migliorare, mutando le rappresentanze e lo spirito di queste, l' opinione della maggioranza. A far questo, secondo l' opportunità, si hanno molti mezzi, senza negare una obbedienza alla legge, con che si accenderebbe la libertà appena nata.

Le minoranze hanno prima di tutto rappresen-

APPENDICE

CONFERENZE D' UN SACERDOTE ITALIANO CO' SUOI PARROCCHIANI.

III.

Popolo e Autorità.

Amici miei!

Una delle più funeste contraddizioni del tempo nostro, penetrata fino nel santuario, si fa impedimento al bene morale e materiale dei popoli, e all' azione del sacerdozio religioso e civile. Alcuni trattati ci parlano d' una autorità legittima da obbedire, di un' altra autorità rivoluzionaria da non osservarsi, e pongono la legittimità appunto laddove essa non è, e si fanno ribelli alla autorità vera. Questi falsi maestri partono dall' idea anticristiana, che l' uomo sia proprietà dell' altro uomo, che il po-

tolga agli italiani, che in politica sono ancora un pochino addietro, l'unico ritogno che essi avevano.

Ma noi abbiamo un surrogato agli Austriaci, il quale può farci arar diritto, ed è lo stato punto punto florido delle finanze del nostro paese. Il debito ed il deficit, l'imposta ed il fallimento, sono là che ci stringono in un cerchio di ferro, e valgono bene il quadrilatero coi relativi accessori.

Questo nemico è più forte dell'Austria, perchè questa occupava soltanto una parte del nostro paese, ma questi altri nemici lo occupano tutto. Essi stanno con noi, si assidono alla nostra mensa, dormono nelle nostre case, insidiano tutti i giorni la nostra vita, ci prendono il meglio ed il buono e perfino ci anneghitiscono. Gli Austriaci li avevamo di fronte, sicchè non avevamo bisogno di guardarci lo spello, ma questi altri insorgono da tutte le parti, a dritta, a manca, davanti, di dietro, ci assalgono di fianco, disotto, disopra, e di tutto le maniere. Adunque, se jeri la *delenda Carthago* era l'Austria, oggi è il dissesto finanziario. Tutto le polemiche, tutti gli sforzi devono essere diretti contro questo nemico. Bisogna mettere tutti in guardia contro di esso, armarci tutti contro di lui. Non bisogna risparmiare, per vincere cotesto nemico, nè carichi, nè imposte, nè studii, nè veglie, nè lavori, nè fatiche, nè risparmi, nè parsimonia, nè sacrifici di qualsiasi sorte, nè infine concordia d'azione.

Avavamo un'idea semplice che ci ha regolato finora, ed era quella di cacciare gli Austriaci fuori di casa nostra. Tutti ci trovavamo d'accordo in quella idea semplice. Bisogna adesso sostituire a quella un'altra idea semplice, quella di *distruggere il deficit* e quindi di *trovare il bilancio tra le spese e le entrate*.

Perchè non dovremo noi riuscire anche in questo, se ci pensiamo e ci lavoriamo tutti? Il deficit e lo sbilancio si cominciano a vincere ciascuno in casa propria, si sopprimano molte veglie e spese inutili, si accrescano le entrate con un maggiore lavoro si metta ordine in ogni cosa.

Allorquando saremo stati buoni massai in casa, per fare così la ginnastica dell'economia pubblica, ci troveremo esercitati per il Comune, per la Provincia, per lo Stato.

Abbiamo messo, dopo molti tentativi riusciti a male, ma non tutti indarno, otto anni a vincere gli Austriaci ed a produrre l'unità dell'Italia; e come non dovremo in altri otto anni di assiduo lavoro, dietro questa idea semplice, vincere lo sbilancio?

Per vincere gli Austriaci abbiamo avuto degli alleati, ma eravamo ancora deboli, schiavi e disuniti. Ora che siamo forti, liberi ed uniti non potremo vincere lo sbilancio colla libertà, avendo il bisogno e l'associazione per alleati?

Che tutta la stampa italiana faccia la nuova propaganda e non dubitiamo di riuscirci.

Chiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente carteggio da Costantinopoli, dove si dimostra quasi impossibile che la Turchia compia davvero, in favore dei cristiani, radicali riforme, e si fa spiccare ognor più la politica astutissima della Russia:

Se i corrispondenti di non pochi fogli seri sono onesti, consci e disinteressati allo spirito di partito bisogna dire che vedano la Turchia nel sobborgo franco di Pera, ma anche in questo caso la loro vista non va più in là di una spanna. Difatti, alla

caduta di questo o quel ministero ottomano, voi li sentite sciorinare che il nuovo ministero significhi concessioni e riforme in favore dei cristiani! Davvero ciò fa sorridere i Turchi, i quali, fra le non poche aspre inutili del loro budget, sanno di avere una partita a pro di certi fogli locali ed esteri.

Ciò premesso, non è a meravigliarsi se oggi questi fogli vi cantano concessioni o riforme a pro dei cristiani in Turchia, e domani vi esaltano il consiglio nazionale a Stambul! Credono essi forse di aver a fare con lettori che vengano dalla Siria? Di grazia, quali concessioni, quali riforme s'immaginano essi che la Turchia voglia fare da senno agli albori del *rajà*? Intelligenti osservatori opinano che la Sublime Porta prometterà sempre tutte le concessioni, tutte le riforme desiderabili, ma che in Turchia dal promettere al mantenere ci corre gran tratto. Lo provano i famosi *hatti-scirif* di Gulhané, gli *hatti-humayun*; lo provano i tanti firmani per l'abolizione dell'infame traffico degli schiavi, oggi più che mai florido in Turchia. Basti il dirvi che il principale bazar per la vendita degli schiavi fu traslocato nei cortili della moschea del sultano Mehmet il conquistatore! Tutte le più solenni promesse furono sempre lettera morta. Gli intelligenti osservatori affermano che i progetti di riforme in Turchia, col corollario di pretesi consigli nazionali, sono tutto mero utopie.

Forse il presidente dell'eventuale consiglio nazionale sarà il capo degli astrologhi, *mumegin-basci*! Ecco come se ne parla nell'opera intitolata: *Rivoluzione di Costantinopoli nel 1807 e nel 1808*, predata da osservazioni generali sullo stato presente dell'impero Ottomano, di A. de Juchereau de Saint-Denis, colonnello al corpo reale di stato maggiore, cavaliere di più ordini, fra cui quello della mezzaluna ottomana. « La pace, la guerra, le rivoluzioni importanti non sono prese o cominciate che nei tempi e alle ore fissate dagli astrologhi! Malgrado il divieto del profeta Maometto, che tratta d'infedeli e di empiti tutti gli indovini e quelli che credono alle loro predizioni, l'accieciamento degli Osmanli in proposito è così generale, così completo, che il *mumegin-basci*, o capo degli astrologhi, è non solo uno dei principali ufficiali del Serraglio, ma anche uno dei membri più distinti del corpo degli ulema... » (tom. I, pag. 193). Se quest'oroscopo non sarà presidente del consiglio nazionale, saprà tuttavia riservarsi il diritto di sanzione.

Come volete voi compiere riforme o istituire consigli nazionali che non siano illusori come quelli dell'Egitto, in un paese dove due terzi della popolazione musulmana si considerano di fatto come se fossero indipendenti, e non pagano neppure un centesimo all'erario imperiale? Il calcolo è presto fatto. In Asia, voi avete dieci o dodici milioni di Arabi, che abitano la penisola arabica, propriamente detta, nella Siria e in Babilonia: essi non pagano nessuna tassa e vanno essenti perfino dalla coscrizione. Voi avete tre o quattro milioni di altri Musulmani, Curdi, di montanari del Dersing-bagh, e di altre tribù montanare, o nomadi, che esercitano il brigantaggio, e trovano in eguali condizioni privilegiate. Nella Turchia europea, avete altri tre milioni, se non più, di Musulmani albanesi, ed altri montanari specialmente nella Bosnia, che pagano all'erario quasi nulla. Quelle tribù di briganti, ciò che succede anche nell'Anatolia e nella Siria, costringono le povere popolazioni cristiane al pagamento d'una tassa, più o meno uguale a quella percepita dallo Stato, perchè garantisca la loro sicurezza.

Sembra che la politica della Porta, condannando le popolazioni cristiane a pagare, oltre le rispettive tasse, anche quelle che incomberebbero alle sfortunate popolazioni musulmane, miri ad ammansarle e a valersene come di baluardo nel caso che fosse minacciato l'islamismo. Questa politica fu già causa tra i cristiani di orribili carnificine. Dai tempi di Giezzar Ahmed bascià il beccajo (le *boucher*) fino al 1800, comprese le stragi di Mesopotamia, di Aleppo e di Gadda, si può dire che un milione di cristiani caddero vittime del fanatismo musulmano. Ma nei tempi che corrono questa politica non è più attuabile.

L'antico Giezzar Ahmed era già insignito della dignità di bascià, prima che a' suoi tempi egli divenisse il beccajo, lo strozzatore dei cristiani di Siria, ma il nuovo Giezzar Bederhan ottenne il basciato, da cui ritrae il suo nome di Bederhan bascià, dopo l'assassinio dei cristiani di Mesopotamia.

In Turchia si è ben lungi dal far concessioni e riforme in favore dei cristiani. Come sperarle in un paese dove, quando si tratta di *rajà*, non si bada tampoco ai principi di giustizia e di umanità?

Il dispaccio di Seward, di cui vi ho già discusso, rendendo giustizia al generale Ignatiev, che seppe

acquistarsi tanta popolarità, e constatando la preponderanza dei consigli di questa rappresentanza dello czar, osserva che la Turchia, perseverando a disconoscere le leggi umanitarie, si pone fuori del diritto delle genti, così da non poter più invocare per sé le leggi internazionali. Assegna la Turchia tutti i suoi sudditi musulmani agli obblighi stessi che incombono alle popolazioni cristiane, e questo allora potranno sperare giustizia, sicurezza e prosperità! Più di due terzi delle tasse che ora si pagano ingiustamente dai cristiani, andrebbero a carico dei musulmani. Cesserrebbero allora anche i *hatti* che loro s'impongono in benquanti, come già vi dissi più sopra. Allora si potrà credere che la legge è uguale per tutti. Allora i poveri cristiani non si vedranno più condannati a languire nelle carceri, per denunce calunniose di fanatici musulmani, come è accaduto anche in questi giorni a Aleppo e altrove.

Ma, ah! par troppo, finora non c'è nessun indizio che si tratti di temperamenti radicali. Il male è così inveterato che ormai si dispera anche dei più eroici rimedi che si propongono. Del resto, il nostro governo è lungi dal voler ricorrere da senno a radicali misure.

Si parla di segreti maneggi della Russia. Ma, nell'attuale stato di cose, posso dirvi che quella potenza opera di pien meriggio: *coram omnibus*! Essa non fa mistero delle sue mire. Leggenda i dispacci di Pietroburgo, si scorge che il rappresentante dello czar a Costantinopoli segue una politica aperta e franca. Egli va per la retta via, e non fa mistero a nessuno delle sue intenzioni. Questa politica, non essendo più quella di Menzikoff, avrebbe ormai assicurato il proprio successo. Basti il dirvi che i Turchi stessi non sanno più se debbano ricercare i loro amici a Occidente, o a Settentrione; e i cristiani dell'impero ottomano tengono rivolti i loro sguardi dalla parte del Nord, aspettando che di là spunti l'aurora di un migliore avvenire!

La politica dei Gorchakoff e degli Ignatiev, usufruttando la poca accortezza e la perplessità dell'Occidente, vede l'Europa bloccata fra Pietroburgo e Washington, dopo essersi cultivate le simpatie delle popolazioni orientali, coll'insinuare loro: « dell'Europa non avete più nulla da aspettarvi... Noi vi abbiamo garantito il beneficio del non-intervento!... Quant'è al resto, fidatevi di noi!... » Le croci con diamanti che il generale Ignatiev, con autografi dell'autocrate, regalò al nuovo *catholico* degli Armeni, e al nuovo patriarca degli ortodossi, Gregorios Bisantios VI, fra le acclamazioni di quei popoli, sono sintomi indubitati da cui si rileva che Pietroburgo vigila.

Lo czar, dovete notarlo, raccoglie a un tempo i tributi di gratitudine dei musulmani, per aver imposto al kan di Bokhara la libertà di 200,000 seguaci di Maometto e di Ali, che erano schiavi di quell'archibabbaro sovrano. Non è difficile d'intravedere gli immensi vantaggi che la Russia raccoglierà un giorno dall'accortissima sua politica. Di chi la colpa? ... Di chi non vuol sapere di consigli: *il n'y a pas de pire sourd que celui qui ne veut pas entendre!*

Leggasi di grazia l'opera del colonnello Juchereau, surriferita, a pagina 155-6, vol. I: « Il risveglio e la rigenerazione dei Greci riusciranno funesti ai Turchi! Questi, affascinati dalle antiche loro consuetudini, chiudono ostinatamente gli occhi ai pericoli che li minacciano. Coltivatori, o *mirinji*, generalmente abituati alla fatica e al lavoro, i Greci hanno le qualità fisiche che sono necessarie ai soldati. L'animo loro ardente è suscettibile dei sentimenti più elevati. Essi cominciano a conoscere i loro diritti, la loro forza e la fiacchezza dei loro nemici. Essi non aspettano che l'occasione propizia di schiacciare i loro oppressori... »

Negli archivi del ministero degli affari esteri del regno d'Italia, trovansi dispacci del commendatore Marcello Cerutti. Quel distinto diplomatico, viaggiando in Levante, nella previsione degli sbalzi che si sarebbero commessi della diplomazia delle tre potenze protettrici della Grecia nel tracciare i confini dell'attuale regno ellenico, scriveva al suo governo « che la configurazione dei confini che si voleva imporre al nuovo regno di Grecia, creava uno stato senza mezzi di sussistenza, e che pertanto quel popolo si sarebbe spinto un giorno a cercar nei limitati paesi ciò di cui aveva assoluto bisogno... »

In tale stato di cose, lord Stanley ha torto di far rimproveri al regno di Grecia. Notisi, del resto, che la condotta presente di lord Stanley è solennemente smentita dal suo discorso pubblico di King's Lynn, nell'autunno del 1861.

Qui code in acconcio di osservare che gli attacchi di lord John Russell e de' suoi colleghi, i quali accusano la Russia di aver fornito armi ai Serbiani, sono per lo meno strani, quando si consideri che

virsi di loro ai propri fini ambiziosi, per dominare, per distruggere la libertà.

I veri liberali non fanno distinzione di classi, ma colla parola popolo comprendono la universalità di cittadini. Essi insegnano al ricco il buon uso della ricchezza e fino ad un certo grado ne lo astringono colle leggi, che lo obbligano a pagare una maggior somma d'imposte a beneficio comune di tutto il popolo e del povero principalmente, ne lo astringono colla libertà che toglie onore e primazia al ricco indegno, per darli al degno cittadino anche non ricco. Essi educano il povero, perchè col sapere, colla associazione, colla parsimonia, colla liberalità possa emanciparsi dalla miseria, dopo essersi emancipato dalla ignoranza. Così la libertà, la legge ed i costumi tendono a livellare le classi, ad equilibrare le fortune per il bene di tutti, così la libertà ed il dovere adducendosi alla libertà ed al diritto, vengono risolvendo la dignità dell'uomo e formando un vero, un grande popolo.

Ristabilite l'autorità e la legge, esse garantiscono a tutti la libertà di far bene ed impediscono la licenza di far male altrui. La vita torna nella so-

all'epoca stessa l'Inghilterra, del golfo Persico, di nava armi e cannoni, al musulmano Muteffik e agli scaldi di tribù barbara e idolatra fra Bassorah e Bagdad, tribù ostilissime all'impero Ottomano.

Due lettere di G. Garibaldi

Da San Fiorano, dove il generale Garibaldi attendeva l'ora di recarsi in Parlamento, il 19 marzo ricevo due lettere di lui.

La prima è una risposta collettiva a molti indirizzi che egli ebbe da oculi istriani.

La seconda risponde a moltissimo domande suscitati. E il più notevole, osserva il foglio di cui sono, si è che molte domande sono scritte carta bollata, come si adopera colle autorità governative!

San Fiorano, 19 marzo

Agli oculi dell'Istria.

Amici

Anche a voi — fratelli dell'Istria — mando fettuoso il saluto mio.

Se mai la mia parola vi potesse giungere di conforto — nelle ore angosciose dell'esilio — bisaveva, come io vo la mando — dal profondo cuore. — Dedita è quella del fratello nel d'adesso — Italo — esule io pure in Italia — che vi eccita a sperare nei fratelli liberi — che colpa alcuna hanno, se ancora il sole della libertà non irradia il nostro natio contrade.

Vogliamolo: — libertà non fallisce ai volenti.

Tutto vostro

GIUSEPPE GARIBOLDI

San Fiorano, 19 marzo

Se mai mi doli di non possedere ricchezza, e di certo non oggi, — costretto a non potere sponere — come io lo vorrei — allo moltissime mande di soccorsi che da tutte le parti d'Italia vengono dirette.

Egli è perciò che prego tutti quelli, i quali me rivolgono le loro speranze — a risparmiarmi, il loro di non poter essere loro di sollievo alcuno.

G. GARIBOLDI

ITALIA

Firenze. Si scrive alla *Perseveranza*:

Secondo le voci più accreditate che girano nella Sala dei duecento, discretamente popolata fin d'ora all'invito fatto dal presidente del Consiglio al Rattazzi di far parte della rinnovata Amministrazione l'interpellato avrebbe risposto non essere idoneo all'accettare il portafoglio dell'interno. Più tardi, nelle prime ore di stamane, il Ricassoli avrebbe malcelato l'offerta, in questo senso, di all'fare al Rattazzi il portafoglio della grazia e giustizia, al che l'onorevole deputato di Alessandria avrebbe risposto: « lero qualche ora di tempo per decidersi. Se a non paccia l'offerta, e insista per ottenere il portafoglio dell'interno, e riesca ad averla, il presidente del Consiglio passerebbe molto probabilmente al ministero degli affari esteri, portando con sé Celestino Bianchi. In questo caso il Visconti Venosta ripartire l'interrotta carriera diplomatica, andando maestro a Pietroburgo, e non a Costantinopoli; alla Legazione par destinato il conte Delbony. In questa combinazione, se si effettua, tra il Ricassoli e Rattazzi, entrerebbe come anello dialettico il Corda al quale si vuole riservato il portafoglio vacante della grazia e giustizia.

Rimane sempre una lacuna da riempire, ed è il Ministero delle finanze, a cui manca il vero titolo: finché vi sarà il Depretis, ministro improvvisato a ripiego. E tre nomi si citano fra i più probabili senza contare la turba dei minori: il Minghetti, Sella, ed il Cappellari della Colomba, il quale da venticinque anni di feleli e modesti servizi burocratici, non si aspettava certamente con tanta sollecitudine l'onore d'una così alta candidatura.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Credo inesatto che la commissione incaricata dello studio del riordinamento dell'esercito abbia compiuto il suo lavoro. Se debbo attenermi ad un punto molto sibillino che mi sono procurato, questa commissione avrebbe organizzata così la faccenda del nostro esercito:

cietà, e quelle parti di essa che sono impuntate ranno in dissoluzione e servono di cornice al portafoglio della libertà, che carico di frondi, di rami e di frutti ed abito degli uccelli dell'aria, si espone sull'italica terra come un perpetuo anno a che la face si bella per affidare l'apostolato dell'uomo incivilimento.

Amici miei, considerate però che la libertà di re il bene non basta; ma che fa d'uopo la rete di farlo; che nell'unione di molti volentieri trova la potenza ed il modo di fare il bene. Considerate, che se vi sono le rappresentanze degli interessi e dei diritti dei cittadini nei Comuni, nelle Provincie, nella Nazione, ci deve essere anche rappresentanza dei doveri e dei beni morali. Da che, fuggito l'oppressore straniero, avete la libertà di tutti e la volontà del bene, uniti nella vostra piccola chiesa per promuovere la educazione del popolo e per usare la carità verso i poveri d'ogni nazione e soprattutto verso i poveri di sopra.

tanti della loro opinione nel Parlamento, dove tutto si può dire, anche contro la legge, senza offendere la legge; perchè colà appunto la legge si forma. Chi al Parlamento non appartiene come rappresentante, può penetrarvi col mezzo di petizioni che possono esprimere l'opinione di pochi come di milioni. I cittadini possono, secondo la legge, unirsi per raccogliere ed esprimere la loro opinione e farla penetrare sino al Parlamento. La libera stampa è poi al servizio di tutti coloro, che vogliono esprimere le loro idee e guadagnare le menti altrui alla propria opinione. Queste garantigie legali sono tali e tante, che bastano per tutti ed assicurano il progressivo e pacifico miglioramento della legge.

Nè vale il dire, che non tutti ancora concorrono direttamente ad eleggere i rappresentanti; ché, se anche non tutti ancora sono elettori, tutti esercitano sugli elettori un'influenza, e col crescere della educazione popolare la legge verrà certo allargando il diritto di elezione. I più educati, soltanto perchè educati più degli altri, costituiscono in sostanza una rappresentanza morale del popolo: e si tratta adunque di diffondere la educazione fino all'ultimo grado

dino della società. Delle riforme nelle leggi se ne fanno tutti i giorni, e se ne faranno di sempre più larghe, a norma che l'esercizio delle nuove libertà sarà più lungo e l'educazione civile e politica della nazione più estesa. Frattanto, guardiamoci dalle distruggitrici impazienze; e cercando costantemente il meglio, non abbattiamo il bene.

Vi sono certuni che si arrogano l'esclusivo diritto di parlare a nome del popolo, ed hanno sempre pe-na la bocca di questa parola. Costoro si dovrebbero chiamare seduttori del popolo; poiché volgendosi con linguaggio sedizioso ed adulatore, non già al popolo intero, ma ad una parte di esso, ed alla meno educata, lo aizzano contro la parte più educata o più abiente.

Costoro distruggono il grande, il liberale e cristiano concetto del popolo, che comprende tutti i cittadini, ricchi o poveri, istruiti ed ignoranti, di qualsiasi ceto e professione, in una sola grande unità, per sostituirvi una frazione di popolo, per resuscitare le classi di cittadini, le aristocrazie in opposizione alle democrazie. E si volgono ai più ignoranti, adulandone i difetti, invece che educarli, per ser-

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22.

Il Presidente decano Polinelli raccomanda la brevità nell'esame delle elezioni, per la urgenza della discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio. Installato l'ufficio provvisorio della presidenza, procedesi al sorteggio degli uffici. Domani adunanza negli uffici per l'esame dei verbali delle elezioni.

Alle otto di sera seduta pubblica.

N. York 20. La camera dei rappresentanti adottò la proposta con cui invita la commissione degli affari esteri a dichiarare il motivo per cui non fu data soddisfazione ai reclami dei danni recati dall'Alabama, e ad indicare quali misure bisogna adottare per ottenere soddisfazione.

Parigi 22. Si ha dal Giappone che il Mikado è morto.

Londra 22. Stanley rispondendo a Gregory dice che la Francia consigliò la Porta a cedere Candia alla Grecia; non sa ancora positivamente se l'Austria e la Russia appoggino questa raccomandazione.

Stanley rispondendo a Griffith dice di ignorare quale nuova garanzia le grandi potenze diedero per mantenere l'alta sovranità della Porta sulla Serbia.

Disraeli annunzia che il governo presenterà in questa sessione i progetti di riforme per l'Irlanda e la Scozia.

Osservazioni meteorologiche

fatta nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 22 marzo 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	746.3	748.1	750.8
Umidità relativa . . .	0.62	0.55	0.58
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
vento (direzione)	—	—	—
vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+11.6	+11.6	+7.8
Temperatura (massima)	+14.0		
(minima)	+6.5		
Pioggia	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	21	22
Fondi francesi 3 per 100 in liquid. fine mese	68.55	68.85
Consolidati inglesi . . .	97.75	97.50
Italiano 5 per 100 . . .	91.14	91.14
italiano 5 per 100 . . .	53.70	53.90
italiano 5 per 100 . . .	53.80	54. —
Azioni credito mobil. francese . . .	457	467
italiano . . .	278	287
spagnuolo . . .	82	80
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . .	412	412
Lomb. Ven. . .	408	406
Austriache . . .	86	—
Romane . . .	123	122
Obbligazioni . . .	322	321
Austriaco 1865 . . .	320	325
id. In contanti		

Borsa di Venezia

Del 21 marzo

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m.d. per 100 marche 3		for. 75.50
Amsterdam . . .	100 f. d'ol. 4	86. —
Augusta . . .	100 f.v. un. 4	85. —
Frankforte . . .	100 f.v. un. 3 1/2	85.05
Londra . . .	1 lira st. 3 1/2	10.19
Parigi . . .	100 franchi 3	40.80
Sconto . . .	6 0/0	—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 100 da fr.	53.25	a	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb.	—		—
Pres. L. V. 1850 . . .	1 Dic.		—
1859 . . .	71.75		—
Austr. 1854 . . .	35. —		—
Banconote Austr. . .	79.50		—
Perzi da 20 fr. contro Valigia			—
banca aut. it. . .	20.95		—

Valute

Savane . . .	a Fior.	14.08
da 20 franchi . . .		8.18 1/2
Doppie di Genova . . .		31.98
di Roma . . .		6.89

Mancano i disposti delle Borse di Trieste e di Vienna

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

teneggo solleva dei nuovi recluti verso la Porta, facendo risorgere una sua esigenza, antica e più essenzialmente vitale per essa, quella cioè di ottenere un accesso libero all'Adriatico.

Grecia. Scrivono da Siracusa al Tr. Zeit. che Riondi Garibaldi fu ricevuto in Atene con dimostrazioni popolari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Comune di Udine

Consiglio di Ricognizione della Guardia Nazionale.

Avviso.

Tutte le Compagnie della Guardia Nazionale vengono convocate nella Sala Comunale dell'Istituto Filarmico nel giorno ed ora indicati nella sottoposta tabella onde procedere alla elezione dei graduati, in questa indicati, ai posti residui vacanti sia per rinuncia ovvero per promozione.

Si ricorda che per la legalità dell'adunanza è necessario l'intervento di almeno la metà dei militi iscritti nel controllo del servizio ordinario delle Compagnie, e si confida nell'interesse generale verso tale istituzione che le nomine possano regolarmente seguire nella prima convocazione.

Dal Palazzo del Comune li 20 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco

Presidente del Consiglio di Ricognizione A. PETEANI.

Compagnie	Graduati da nomin.						Giorno ed ora della convocazione	
	Capitano	Luogotenenti	Sotto tenenti	Serg. furieri	Sergenti	Caporali		
I	—	—	—	—	—	2	27 marzo 1867 ore 10 ant.	
II	1	1	—	—	1	2		
III	—	—	1	—	5	29		
IV	—	—	—	1	1	20		
V	—	—	1	—	1	2		1 aprile
VI	—	—	—	—	1	1		
VII	—	1	—	—	2	3		
VIII	1	1	—	—	2	1		4

Diamo luogo volentieri al seguente sonetto dovuto alla penna di una nostra concittadina:

IN MORTE

di

PIETRO ZORUTTI.

Così lieta e gentil voce nessuna
A me parlava il mio sermone natio;
Come dell'acque della mia Meduna
Era in quei versi arcano un mormorio.

Quel suono or tace, e l'ospite laguna
Par più lontana ancor dal nido mio,
Par che muojan con esso ad una ad una
Le larve del bel tempo che fuggio.

Tale il noto squillar della cornetta
All'esule alpigiano i passi arresta
Chè ancor si crede ai patri monti in vetta,

Ma coll'ultima nota il dolce inganno
Fugge irridendo, e all'anima più mesta
Fin la memoria della patria è affanno.

Anna Mander-Cecchetti.

Venezia marzo 1867.

Raccomandazione. — C'è, per sventura, ancora in Italia una emigrazione politica italiana: la quale oltre alle angosce della separazione dalla famiglia e dal luogo nativo, deve molte volte soffrire la miseria per mancanza di occupazione.

Questa condizione di cose non ha certo bisogno di essere spiegata nei nostri paesi, i quali per molti anni diedero parecchie migliaia di emigrati: e non v'ha forse famiglia fra noi che non abbia avuto un congiunto fra essi, o che non sappia perciò comprendere perfettamente le difficoltà colle quali devono combattere coloro che, sottraendosi alle persecuzioni del governo austriaco vengono ora a chiedere un asilo a noi più fortunati, come noi lo chiedevamo pochi mesi sono oltre Po ed oltre Minio.

Non sarà vana quindi, speriamo, la raccomandazione che rivolgeremo ai nostri concittadini in vantaggio d'uno di questi emigrati, Pietro de Carina da Monfalcone, noto e valente suonatore di pianoforte: compromesso politico, dovette esulare, e trovandosi ora nella nostra città in preda agli opprimenti ozii della emigrazione, si offre alle famiglie per dar lezioni di musica.

La cosa è adunque molto semplice. non si tratta di far l'elemosina, si tratta di dar lavoro ad uno che lo merita sotto tutti gli aspetti, e di provvedere nel tempo stesso ai propri figliuoli un buon maestro di musica.

Il recapito del detto signor de Carina è presso il librajo Luigi Berletti.

Istituto tecnico. Domenica 24 corrente a mezzogiorno preciso si terrà dal Direttore Prof. Cossa una lezione pubblica sulle acque potabili e d'irrigazione, nell'Aula solita di questo Istituto.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta: Una Catena, commedia capolavoro in 5 atti di Scribe.

1.º Esercito di campagna uomini 300.000
2.º Corpi presidiali 100.000
3.º Seconda categoria 100.000
Ogni cittadino sarebbe soldato.
Il tempo di servizio nella 1.ª categoria sarebbe di 11 anni: cinque sotto le armi, tre classi di riserva e tre classi nei corpi presidiali.
La 2.ª categoria sarebbe di cinque classi: tre per completare l'esercito di campagna e due nei corpi presidiali.
La leva annua della 1.ª categoria sarebbe di 50.000 uomini, della 2.ª categoria 32.000.
Non so se queste notizie siano ancora comparse nei giornali; a me però sembrano inedite.

— Scrivono da Firenze al «Rinnovamento»: Si conferma che il generale Garibaldi intenda fare un'interpellanza sulla questione romana.

Dopo lui il Crispi interpellerebbe il governo sulle pressioni di esso adoperato in materia di elezioni.

Il deputato Miceli, anch'essa dell'opposizione, si dice che sta preparando una interpellanza sui rapporti e sugli interessi del Regno nella questione orientale.

Una sezione della sinistra non avrebbe accolto con tutta fiducia la notizia della interpellanza a cui si dispone il generale Garibaldi. Su sono bene informato il generale Fabrizi è partito allo scopo di dissuadere l'illustre capitano dei volontari dal recarsi per ora a Firenze.

ESTERO

Austria. La Correspondenza generale di Vienna annunzia che il viaggio del ministro Boust a Pest ha per scopo di comporre la questione croata, di concerto col gabinetto ungherese. Il governo imperiale sembra convinto della necessità di riunire nuovamente la Croazia alla corona ungherese. Esso è d'avviso che il diploma di coronazione per l'Ungheria debba servire anche per la Croazia. Gli uomini politici in Croazia cominciano a familiarizzarsi col'idea di risolvere in questo senso i loro dissidii coll'Ungheria.

Alcuni giornali stranieri parlavano in questi giorni d'un personaggio misterioso arrestato nei dintorni della fortezza di Comora, e latore di schizzi sospetti che lo fecero credere un emissario russo. Il Fremdenblatt afferma che ei non era un emissario russo ma un prigioniero evaso da quella fortezza.

Francia. Un carteggio parigino dell'Italia militare, parlando delle modificazioni che s'introdurranno nell'esercito francese, fra cui quella di creare dei corpi d'armata ad imitazione della Prussia, così aggiunge:

«Posso assicurarvi che si lavora quasi notte e giorno al ministero della guerra, e che il lavoro che vi si fa è tenuto molto segreto; l'imperatore stesso vede tutto, si occupa di tutto e mostra un'attività instancabile. Tenete per certo che prima di 6 mesi l'esercito francese sarà in grado di sostenere qualsiasi guerra all'estero e nelle migliori condizioni possibili, purché non si tocchi allo spirito delle istituzioni militari della Francia.»

Germania. In capo alla Frankfurter Zeitung si legge la seguente dichiarazione, che sembra avere il carattere d'uno comunicato:

Alcune voci inquietanti, che sono sparse relativamente ad una preparata mobilitazione dell'esercito prussiano, trovavano la loro spiegazione nella circostanza che qualche tempo fa venne presa dal ministero della guerra la disposizione di colmare al più tardi per l'aprile a. e. le lacune, avvenute nell'allungamento dell'esercito in seguito all'ultima guerra mediante nuovi acquisti, cosicché in quel giorno l'esercito prussiano nel suo piede di pace sia di nuovo perfettamente allestito, e rispettivamente pronto a prender le armi. Ciò fu annunziato a suo tempo da comunicazioni ufficiali, e tale misura può sorprendere tanto meno, in quanto il governo prussiano, com'è noto, vuole per massimi che il suo esercito sia tenuto sempre pronto a prendere le armi.

Inghilterra. A Londra si temeva che, ricorrendo il 17 la festa di S. Patrizio, il patrono dell'Irlanda, l'insurrezione feniana ne approfittasse per ripigliare maggior vigore. A tal uopo il governo aveva preso le sue misure. A Liverpool segnatamente, la città era stata posta sotto un vero stato d'assedio; i soldati, giunti da Manchester, erano stati accasernati nella parte più popolosa della città; i posti militari erano raddoppiati, e si erano requisiti gli impiegati delle dogane. Ai proprietari di alberghi era stato ordinato di tagliare i tubi o le pompe che, dal loro banco di mercanti di liquori, comunicavano colle cantine. Si temeva l'incendio. Le compagnie di assicurazione erano state convocate per avvisare alle misure da prendere nel caso si avverassero queste previsioni. Ogni magistrato aveva ricevuto copia della legge contro la sommossa affine di trovarsi pronto a leggerla sulla piazza in caso di rivolta. Gli uomini della milizia avevano ricevuto venti cartucce ciascuno, e le navi da guerra si erano appostate nel fiume; pronte a far fuoco sul popolo qualora insorgesse.

Queste misure di precauzione, come annunziarono già i disposti, furono inutili, in quanto che il temuto giorno di S. Patrizio non si manifestò alcun turbamento né in Irlanda né a Liverpool.

Montenegro. Dopo i reclami della Serbia di Candia dell'Epiro e della Tessaglia, oggi anche il Mon-

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2193.

p. 2

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza 31 dicembre pp. n. 11740 di Orualdo fu Pietro Brolli di Udine contro Pietro del fu Paolo Silverio e Caterina di Antonio Delli Zotti di Paluzza e creditori iscritti, si terrà nel locale di questa Pretura alla Camera dell'aggiunto Cicogna dalle ore 9 ant. alle ore 2 p. nel 14 maggio p. v. un IV. esperimento d'asta a qualunque prezzo per la vendita della realtà descritta nell'Editto 20 settembre 1866 n. 6364 pubblicato in questo Giornale al n. 12 detto anno ferme le altre condizioni dell'editto stesso.

Il presente si affigge all'Albo pretorio in Comune di Paluzza e si pubblichi nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 21 febbraio 1867.

Il Reggente
CICOGNA

Banca Nazionale

Succursale di Udine.

Lo continuo domando che vengono inoltrato a questa Direzione per avere indicazioni sulla natura delle operazioni che fa questa Succursale, mi fanno sentire il bisogno di pubblicare per norma di chi potrà avervi interesse, che esso sono:

1.° Sconto di effetti di commercio, rivestiti di tre firme ed anche di due sole, quando essi sieno accompagnati da un deposito di titoli di rendita pubblica, o di azioni della Banca Nazionale; di Buoni del Tesoro. Tasso dello sconto, 6 O/o.

2.° Anticipazioni sopra depositi di seto. Tasso dell'interesse 6 O/o.

3.° Anticipazioni sopra depositi di Titoli di rendita dello Stato, di Città e Provincie, di Buoni del Tesoro, di Verghe e monete d'oro ed argento. Tasso dell'interesse 7 O/o.

4.° Incasso dell'incasso gratuito degli Effetti su Piazza che le vengono consegnati dai commercianti locali o rimessi da quelli di altre città dello Stato.

5.° Apertura di Conti correnti senza interessi del cui attivo i correntisti possono disporre senza preavviso con assegni pagabili a presentazione.

6.° Emmissione di Biglietti a ordine sopra lo Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, e sopra le Succursali di Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Messina, Pavia, Ferrara, percependo un diritto di 1/2 O/o per quelle distanti fino a 300 chilometri ed 1 O/o per tutte le altre.

7.° Accettazione di depositi volontari liberi di titoli e documenti qualunque, verghe e monete d'oro ed argento, oggetti preziosi contro il diritto di custodia di 1/8 O/o per ogni sei mesi o meno.

8.° Acquisto di effetti di Commercio sopra Francia e Londra.

Udine, 20 marzo 1867.

Il Direttore
VIALE.

La Società Bacologica
ALBINI-ORIO di Milano
(sezione del Veneto)
ha diramata la seguente
Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Seme/Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amanzio Testamanni e dei supplenti signori Ing. Pietro Magretti, Attilio Nob. Mozzoni e Cav. Pietro Cantoni, con ufficio in via di Brera n. 40: ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di detto prove di nascita della Semente della Società.

E ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsiissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimatate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originari del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi prego offrire per ora:

Cartoni originari del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per ciascuno ad L. 18 —
Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'oncia di 27 grammi 8. —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di L. 5 per Cartone Originario, di Italiano L. 2 per Oncia o cartone d'acclimatato; avvertendo che trascorsi quindici giorni dall'avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla vendita del Seme che non fosse saldato e ritirato e non si farà restituzione di coperta.

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi prego riverirla

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. S. R. B. in Udine Contrada dello Erbo N. 989 rosso.

N. 2385 III.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Vacanti tre Piazze nel Collegio Uccellis, e dovendosi dalla Giunta Municipale provvedere al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 11 novembre 1830, si previene che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei natali, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 14 andante, corredatale dei seguenti recapiti:

a) Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, né maggiore dei 12 anni calcolata all'11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il vajuolo.

c) Certificato giurato di uno dei Medici Condotti di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescritte legittimazioni pendente il termine prefisso; e perciò quelle istanze che venissero prodotte dopo l'esporsi del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiarie saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modificazione dell'attuale Piano sistematico 11 novembre 1830.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città e Comune, e letto dall'altare a cura dei Rev. Parrochi, ond' sia d'intelligenza e norma a quelle donzelle che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellis.

Udine, 11 marzo 1867.

Il D. di Sindaco
A. PETEANICASA DA VENDERE
o d'affittare

con bottega, magazzini, corte, due forni ecc. in Piazza S. Giacomo, Contrada Pescheria-Vecchia al N. 1066 rosso.

Rivolgersi al sig. Giov. Batt. Strada, recapito Caffè Meneghetto.

Annunzio librario

Prof. Luigi Ramerl

IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera premiata con medaglia d'oro
dalla Società pedagogica italiana.

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di F. Zanetti

Si trova vendibile in Udine dal libraio Luigi Berletti.

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

CON DISCORSI POPOLARI

Opera premiata con medaglia d'argento
dal terzo congresso pedagogico italiano.

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di F. Vallardi

Si vende in Udine da Paolo Gambierasi.

MANIFESTO

Nell'anno 1842 l'Uffizio Geografico-Cartografico del Regno, e l'Uffizio di topografia, pubblicavano l'Annuario di Udine e sua Provincia, ripubblicando e ampliando di questo lo stesso anno aveva scritto per la grande illustrazione del Lombardo Veneto diretta dallo storico avv. Cesare Cantù. L'opera del Cantù contemplava il solo Friuli entro il confine amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descriveva la topografia, le suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'economia, la biografia letteraria, di artisti e di istituzioni.

Nel 1863 venne alla luce in Milano della stabilimento del dott. F. Vallardi un'opera intitolata *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonicelli*. L'Autore, Udinese, ex Sindaco del Regno, esiliato fino al 1848, scrisse questo libro, come dice egli in disambiguare le lingue *amministrative dello stato*. Nel vasto concetto del compendio dell'unità italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e amministrative ricerche e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli orientale, vale a dire di tutta quella estrema regione italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Cantù e dell'Antonicelli ci fanno desiderare il complemento di più esatte e precise notizie della topografia figurativa, la quale è potentissima ed indispensabile strumento a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Molvella, ma questa ebbe per un secolo di più, e non fu che un semplice disegno su carta, senza essere stato stampato, e per tanto Provinciale, la quale per conseguenza i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 da la Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Adriatico nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e negli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1,50 in lunghezza e metri 1,20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0,50 ed altezza metri 0,50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli Istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla statistica, all'amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandosi a fogli ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 50.

Direzione Compartimentale dei telegrafi
IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA

Nell'incanto a partiti segreti tenutosi il giorno 15 Marzo corrente per la fornitura di cinquemila pali telegrafici non avendo alcuno dei concorrenti raggiunto il minimum previamente fissato dal Ministero in una scheda suggellata:

Si fa noto al Pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 2 Aprile 1867 avrà luogo presso questa Direzione un Secondo Incanto a partiti segreti, alle medesime condizioni fissate dall'Avviso d'Asta 1.° Marzo 1867, cioè per 15.

Fornitura in appalto di Num. 5000 pali telegrafici di Castagno selvatico della lunghezza di metri 7.50 e del diametro di 0.12 alla metà e di 0.10 alla cima occorrenti alla Direzione Compartimentale dei Telegrafi del Veneto, rilevanti alla complessiva somma di L. 40000 (Lire quarantamila).

Le condizioni saranno le medesime che pel primo incanto, cioè:

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente dopo la superiore approvazione, nonché sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabiliti nel Capitolato relativo in data 25 Febbraio 1866 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare alla somma perizata per la fornitura di 3000 pali.

Non saranno accettate le offerte che non presentino un miglioramento sul prezzo fissato dal Ministero, in una scheda suggellata da aprirsi all'asta, ma si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le consegne dei pali saranno da farsi nelle epoche e luoghi designati nel Capitolato suddetto, franco da ogni spesa a cura dell'appaltatore.

I pagamenti verranno fatti in seguito al collaudo delle singole partite dei pali nei modi stabiliti dal Capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto. I concorrenti stessi non saranno ammessi all'asta se non previo deposito di L. 2000 in denaro o biglietti di Banca o in titoli del debito Pubblico, valutati al corso di Borsa.

Finita l'Asta si tratterà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per garanzia dell'adempimento delle sue obbligazioni il fornitore all'atto del Contratto dovrà presentare una cauzione pari al decimo del prezzo di aggiudicazione in numerario ed in Celere dello Stato.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottoscrizione con cauzione l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita della L. 2000 depositata all'atto dell'incanto, con obbligo inoltre del risarcimento di ogni danno che alla Direzione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, balli e copie, sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 5 giorni a datare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (totali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà colla ore 12 meridiane del 7 Aprile p. v.

Venezia 17 Marzo 1867.

L'Ispectore Capo Reggente la Direzione Compartimentale dei Telegrafi del Veneto.
G. MINOTTO.